

CASABELLA

dal 1928

802

Magnani / Pelzel
Torre di Porta Nuova,
Arsenale di Venezia

china tales .1
Atelier Liu Yuyang, Shanghai
Studio MAD, Beijing
Hua Li / Tao, Yunnan
standardarchitecture,
Tibet

discrezione lusitana
Aires Mateus, Furnas
Paulo Gomes, Murça

due ville agli 'antipodi'
Tadao Ando e Hideiro Yano,
Sri Lanka
Modus, Bolzano

Frank O. Gehry
New World Center,
Miami

italian+english edition

11106



9 770008 718009

prezzo L. 14,90 € in giugno 2011
€ 12,00 in Italia € 14,00 in Francia € 20,00 in Germania
£ 10,00 in UK CHF 30,00 in CH (cartoni fiscali)
€ 14,00 in Spagna € 18,00 in Portogallo (cont.)



10
László Hudec,
Park Hotel, 1929-34
László Hudec,
Park Hotel, 1929-34



Park Hotel Opens Today

Luca Ponceolini

Si dice che sia stato l'evento mondanò più atteso dell'anno, quello di sabato 1° dicembre. Anno: 1934, luogo: Shanghai, Cina. Si celebrava l'inaugurazione al pubblico del Park Hotel, il più lussuoso albergo in città, il più alto edificio mai costruito fino ad allora al di fuori degli Stati Uniti. Quel giorno, i principali quotidiani locali - «The China Press», «The North-China Daily News», «The Shanghai Times» - avevano pubblicato diversi supplementi speciali appositamente dedicati all'evento: titoli altisonanti e toni trionfali infiammano l'orgoglio della città. Finalmente anche Shanghai si poteva fare vanto di un grattacielo moderno, modernissimo, degno rivale di quelli delle più avanzate metropoli americane ed europee. La grande festa era prevista per la sera. "Grand Dinner" e danze fino a notte inoltrata nel salone d'onore, affacciato sull'ampia terrazza panoramica del quattordicesimo piano. La lunga lista degli invitati comprendeva la migliore società internazionale e cinese di Shanghai: non si conosce esattamente il nome di tutti gli intervenuti, nemmeno si sa quanti fossero in totale, ma certo è che in quel luogo, in quel momento, nei vortici dei balli in terrazza, si stavano incrociando le traiettorie dei protagonisti di maggior spicco della storia di Shanghai, gli attori principali del rapidissimo processo di modernizzazione della più grande metropoli dell'Estremo Oriente nei primi decenni del XX secolo.

Di fatto, Shanghai era un vero e proprio avamposto coloniale attestato in territorio cinese, fondato sull'applicazione del principio di "extra-territorialità". Sancito dai numerosi trattati bilaterali stipulati nella seconda metà del XIX secolo tra le potenze occidentali e l'antico, ormai moribondo Impero Celeste, era il diritto da parte di una nazione straniera di imporre la propria sovranità e la propria giurisdizione all'interno di determinate aree del territorio della Cina. A Shanghai, l'esercizio dell'extraterritorialità ha condotto nel tempo alla formazione di tre distretti governati da differenti sistemi di rappresentatività nazionale (l'*International Settlement* anglo-americano, la Concessione Francese, la città cinese), ben distinti dal punto di vista amministrativo, ma del tutto privi di confini urbani o elementi di separazione fisica. Shanghai è una città cresciuta in forma ibrida. È una città a tre teste, un'entità urbana unica e triplice allo stesso tempo, scenario di un complicato gioco di intrecci tra gli interessi colonialistici della comunità occidentale, le ambizioni di rinascita della grande e fragile nazione cinese, e le attività delle potentissime organizzazioni mafiose (cinesi)

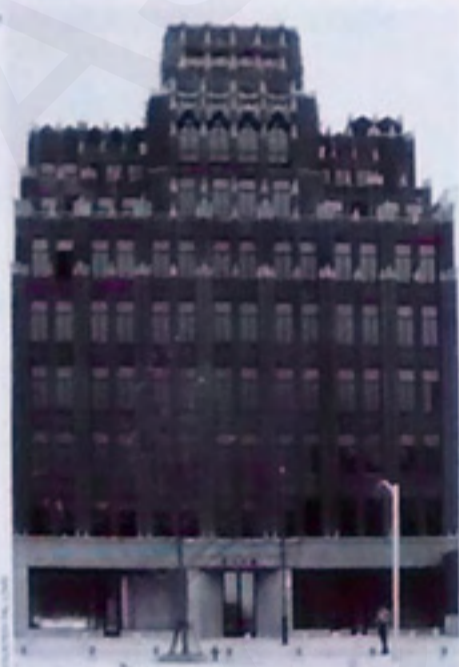
che di fatto manovravano le leve occulte dei meccanismi del potere in città.

Al Park Hotel, quella sera, si discuteva animatamente di politica. Poche ore prima era giunta la notizia che l'esercito governativo guidato dal generale Chiang Kai-Shek aveva intercettato le truppe rivoluzionarie comuniste presso il fiume Xiang, nell'interno della Cina, infliggendo loro una pesantissima sconfitta. Era stato un massacro, in effetti, con un bilancio finale di 40.000 morti. Sulla terrazza a picco sui tetti della città, la notizia è commentata con un certo sollievo da parte delle autorità e dei notabili cinesi: esponenti di alto rango della ristretta élite sociale che è al vertice delle strutture di potere finanziario e politico della Cina e che rappresenta l'esito di un lungo processo di evoluzione sociale, economica, culturale, avviatosi attorno alla metà del XIX secolo. L'apertura forzata del mercato cinese al commercio con l'Occidente aveva favorito l'emergere di un piccolo nuovo ceto sociale, quello degli intermediari d'affari cinesi - i cosiddetti "compradores" - il cui ruolo era indispensabile per favorire i traffici delle merci e il movimento dei capitali stranieri in Cina. Sulle ingenti fortune accumulate in breve tempo dai "compradores" si è fondato il successivo sviluppo di una classe sociale vera e propria, che ha oscurato rapidamente la casta dei mandarini e dei funzionari imperiali: una nuova borghesia imprenditoriale e finanziaria, cinese, prevalentemente concentrata nei principali centri urbani, portatrice di nuove istanze culturali, disposta a integrare il sistema di pensiero del Confucianesimo tradizionale con valori e ideali mutuati direttamente dalla religione cristiana. In effetti, la classe dirigente cinese nel periodo della Repubblica di Nanchino (1927-37) proviene da questo settore della società, si è formata presso scuole di impostazione occidentale oppure presso le migliori università americane e europee, si identifica in un progetto di modernizzazione dello Stato basato su nuova ideologia nazionalista e su un sistema di potere centrale forte, autoritario, non molto dissimile da quella dei regimi europei di tipo fascista.

Alzando gli occhi dalla terrazza, nel bagliore delle luci artificiali, i notabili cinesi contemplanò con malcelata soddisfazione la parte sommitale dell'edificio che sale per altri otto piani rastremandosi progressivamente a ogni livello, fino al pennone portabandiera svettante alla quota di novanta metri dal suolo. Più in alto, soltanto il cielo umido della notte. Il Park Hotel è di proprietà della banca cinese Joint Savings Society. È la risposta tutta cinese al *grand hotel* costruito poco tempo



11
László Hudec in cantiere a Shanghai, primi anni Venti
László Hudec on a worksite in Shanghai, early 1920s



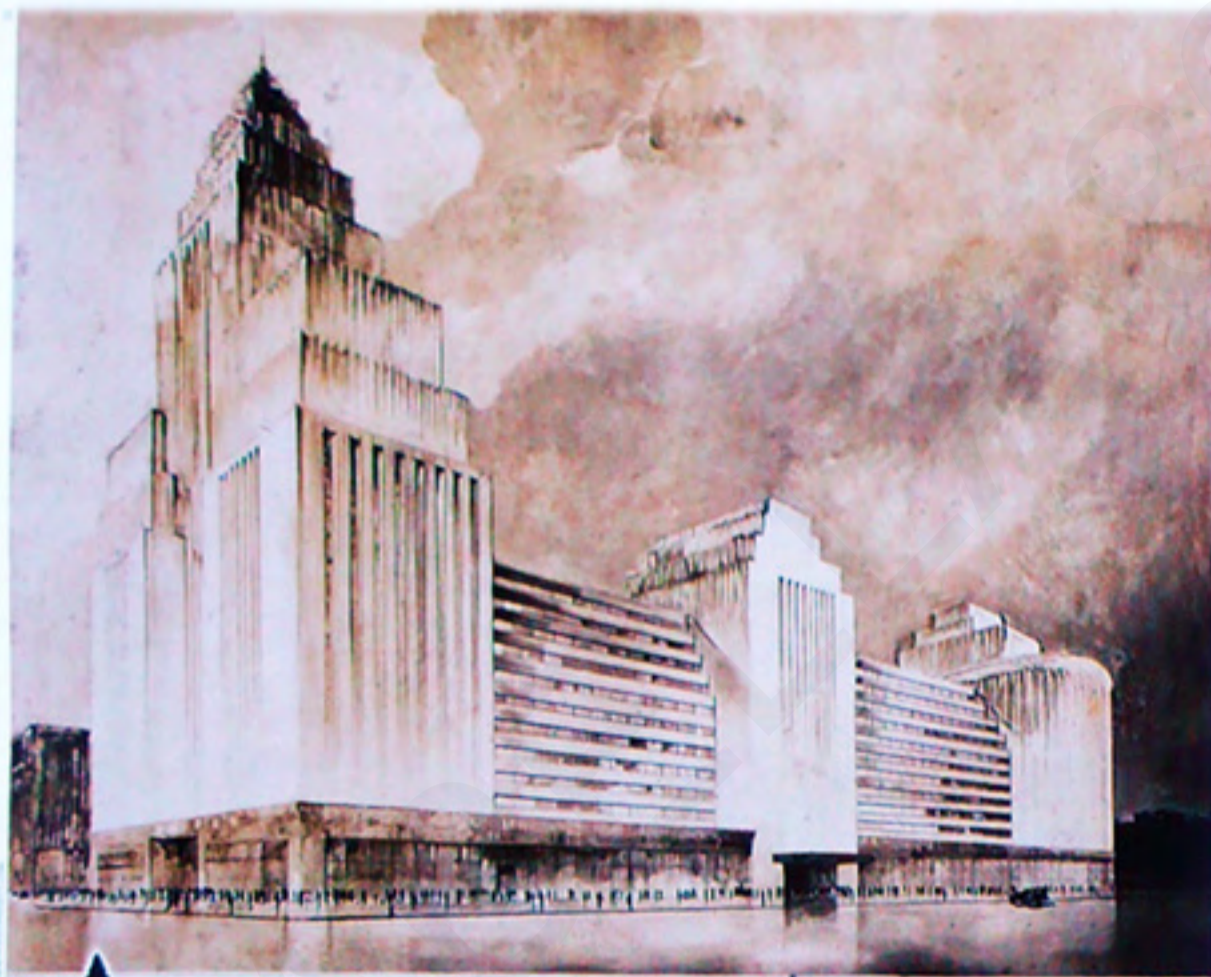
chiamato alle armi. Combatte sul fronte russo della Prima Guerra Mondiale, ma viene catturato e deportato in un campo di prigionia all'estremità orientale della Siberia. Dopo la rivoluzione del 1917 e l'armistizio, tenta di rientrare verso casa ma la ferrovia transiberiana, lontano da Mosca e San Pietroburgo, è ancora una linea di fuoco: bianchi contro rossi, fedeli dello zar contro bolscevichi, i fanatici della temibile Legione Ceca contro tutti. László Hudec riesce a sfuggire all'arruolamento forzato nella Legione lanciandosi in una precipitosa evasione in direzione contraria, verso Harbin, la Manciuria, la Cina, con una triplice frattura mal curata alla gamba e un passaporto russo, falso. Quando arriva a Shanghai nel 1918, a venticinque anni, senza denaro e senza nazionalità (perché intanto l'Impero Austro-Ungarico ha cessato di esistere), László Hudec non ha con sé altro che il proprio talento in architettura e la necessità di raddrizzare le sorti della propria vita, in una città all'estremità opposta del mondo conosciuto.

Quella sera, in vetta al Park Hotel, nel pieno delle celebrazioni, non si può certo dire che non ci sia riuscito: quindici anni di brillante e intensa carriera, uno studio professionale con oltre sessanta collaboratori, più di cinquanta edifici costruiti a Shanghai, sia per clienti cinesi che per clienti occidentali. Raffinato interprete di modernità cosmopolita per gli uni, progettista versatile ed eclettico per gli altri, in grado di adottare - su richiesta - qualsiasi modello tipologico, codice stilistico, linguaggio decorativo. Per gli occidentali di Shanghai, una delle esigenze primarie dell'architettura è la sua riconoscibilità stilistica. È funzionale alla necessità di esprimere attraverso l'immagine della città, o delle sue parti, un senso di identità nazionale - o perlomeno una sorta di affinità culturale - a beneficio delle molteplici comunità straniere insediate in città. A Shanghai, l'architettura serve a stabilire un legame di prossimità emotiva con il mondo ormai lontano delle proprie origini. Ma non c'è solo questo: negli anni Venti e Trenta del XX secolo Shanghai è ormai una metropoli di oltre tre milioni di abitanti, è una città che vuole essere sempre all'ultima moda, assimilando immediatamente le più recenti tendenze internazionali in fatto di stile. I movimenti di circolazione internazionale degli immaginari architettonici sono estremamente rapidi; raggiungono la Cina attraversando gli oceani sulle pagine delle pubblicazioni specializzate americane («Architectural Forum», «The Architectural Review») ed europee («Der Baumeister», «L'Architecture d'Aujourd'hui»); trovano risonanza sui quotidiani e sulle principali riviste di intrattenimento e di *lifestyle*; si depositano in breve tempo in forme costruite nel tessuto urbano della città. László Hudec è senza dubbio uno dei maggiori protagonisti di

questo processo di trasferimento di idee, linguaggi e tecniche dell'architettura moderna europea e americana verso la grande metropoli asiatica. La fortuna della sua vicenda professionale dipende soprattutto dall'incrocio con la traiettoria di emancipazione della nuova borghesia urbana cinese, proiettata in una forsennata ricerca di modernità nazionale (il fatto che László Hudec non appartenesse a nessuna potenza coloniale lo ha senza dubbio favorito in questo *business*). A differenza di quella occidentale, la committenza cinese non pone richieste di natura stilistica, non è certo sulla questione ornamentale che ripone le proprie esigenze di auto-rappresentatività. L'élite imprenditoriale e finanziaria cinese chiede a László Hudec di delineare una forma originale di modernità, una certa *distinzione* rispetto all'immagine architettonica della modernità occidentale già presente a Shanghai.

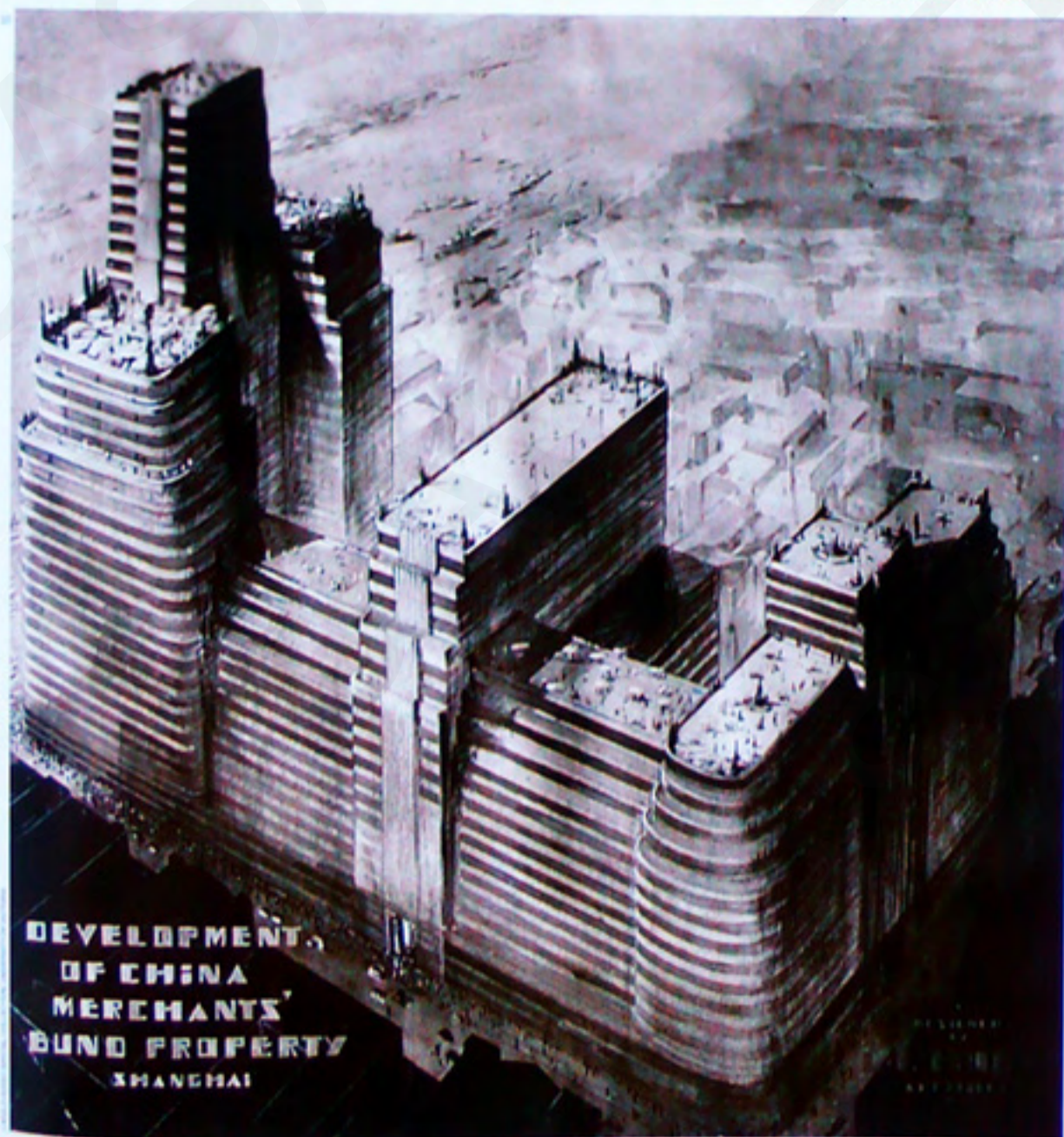
Accanto al parapetto della terrazza del Park Hotel, quasi infastidito dall'euforia generale - è piuttosto un tipo schivo, riservato e poco incline ai grandi festeggiamenti - László Hudec si sofferma con lo sguardo sui dettagli dell'architettura, sul disegno dei contrafforti che si sollevano verso la sommità, sul rivestimento di mattonelle brune, sulle lesene appuntite che corrono verticalmente lungo la facciata e ne accentuano lo slancio verso l'alto. Già dai primi progetti per la J.S.S. nel 1926 e per la casa editrice della rivista religiosa «True Light» nel 1929-30, László Hudec si era spinto alla ricerca di un linguaggio architettonico capace di interpretare una modernità sofisticata e complessa, non banale, cosmopolita, in grado di miscelare differenti registri e differenti ispirazioni. Il repertorio a cui aveva scelto di attingere era quello di una delle correnti dell'architettura tedesca degli anni Venti, l'espressionismo neo-gotico di Fritz Höger e dei suoi seguaci ad Amburgo. Sull'orizzonte di Shanghai, questo vocabolario architettonico rappresentava una novità assoluta - segno inequivocabile di originalità e distinzione - ma non era l'unico ingrediente della sapiente miscela progettuale messa a punto da Hudec. Il progetto del Park Hotel annoda attorno a sé i fili e le tracce della circolazione nel mondo di molteplici immaginari contemporanei: la tipologia americana dell'*high-rise building* e il tema del *set-back* dei livelli sommitali sono associati alla problematica immagine architettonica dell'Europa dell'espressionismo e affiancati dal nuovo gusto Déco per l'allestimento degli spazi interni, quest'ultimo salpato dall'Europa - dall'esposizione di Parigi del 1925 - e giunto a Shanghai attraverso un rapido processo di rielaborazione e contaminazione culturale avvenuto nelle grandi città americane (e anche a bordo dei piroscafi transoceanici).

Tuttavia, László Hudec è ben conscio che la cul-



**NEW OFFICE BUILDING FOR
REALTY BUILDING CORPORATION SHANGHAI**

DESIGNED BY LÁSZLÓ HUDEC



**DEVELOPMENT
OF CHINA
MERCHANTS
BUND PROPERTY
SHANGHAI**

25
Ingresso del Park Hotel. L'edificio ospita al piano terreno gli sportelli al pubblico della banca J.S.S. e l'ingresso dell'hotel; il ristorante e gli spazi comuni dell'albergo occupano il secondo e il terzo piano, ai livelli superiori le camere degli ospiti

entrance to the Park Hotel. The building contains the public facilities of the J.S.S. bank and the hotel entrance on the ground floor; the restaurant and the common areas of the hotel on the second and third floors; the guest rooms on the upper levels

26
László Hudec, J.S.S. building (1926-28), sede degli uffici direzionali della banca Joint Savings Society. Il progetto, vincitore di un concorso a inviti, rappresenta il primo incarico professionale di László Hudec per una committenza cinese

László Hudec, J.S.S. building (1926-28), facility for the managerial offices of the Joint Savings Society. The project, which won an invitational competition, was László Hudec's first commission for a Chinese client

27
László Hudec, "True Light" building (1930-32) in Yuan Ming Yuan Road, sede della Christian Literature Society. Nel 1932, László Hudec trasferisce il proprio studio nei due piani sommitali di questo edificio

László Hudec, "True Light" building (1930-32) on Yuan Ming Yuan Road, headquarters of the Christian Literature Society. In 1932 László Hudec moved his studio to the two upper levels of this building

28
László Hudec, casa del Dr. Woo (Wu Tongwen), 1935-38

László Hudec, house of Dr. Woo (Wu Tongwen), 1935-38

29
László Hudec, progetto per un grattacielo sul Bund per la Realty Building Corporation, probabilmente del 1938

László Hudec, project for a tower on the Bund for the Realty Building Corporation, probably 1938

30
progetto per un grattacielo sul Bund per la China Merchants Co., 1938

project for a tower on the Bund for the China Merchants Co., 1938



31
progetto per la sede della
compagnia di assicurazioni
Cheo Tai (1936)
project for the Cheo Tai insurance
company building (1936)

32
Wenda Gu, Pseudo-Characters
Series: Contemplation of the
World, 1964, inchiostro su carta,
esposto alla mostra Inside
Out: New Chinese Art, P.S.1
Contemporary Art Center, Long
Island City New York, gennaio
1999

Wenda Gu, Pseudo-Characters
Series: Contemplation of the
World, 1964, ink on paper, shown
in the exhibition Inside Out: New
Chinese Art, P.S.1 Contemporary
Art Center, Long Island City, New
York, January 1999

tura del moderno
te i propri modelli
Shanghai. Tra la fine
Trenta, l'architetto
grado non solo di
ze e le mode delle
talvolta ad anticipare
processi di evoluzione
contemporanea al
Hotel, due altre de
sforzi inventivi e in
ficio dell'Honisber
riparazione delle a
nastro curve che s
tondato, in eviden
ne opere che Eric
to proprio in quegl
Germania, il Grand
sala cinematograf
lungo il fronte su
espressività archi
superfici e linee, p
li, pensiline a spaz
trasformarsi nelle
segna luminosa e s
i lavori del Park Ho
Grand Theatre seg
menti progettuali
dec abbandona il
del mattone bruno
"bianca" del Movie
vamente affermata
in America dalla r
tandola in modo
stiche particolari
queste linee, reali
numerose opere
piccola, media, gra
denza privata per il
ficio alto per app
una sala cinemato
per il pubblico cine
de complesso ind
ne di birra (UB Bre
fastici per i gesuiti
Quella sera c'è an
dere il futuro dalle
struzione di un gra
orizzonte al sogno
della vertigine vert
della misura in al
nalmente risolta
degli edifici, final
di natura geologis

Nota bibliografica

La fonte principale di materiale documentario relativo alle vicende professionali di László Hudec a Shanghai è conservata presso la biblioteca della University of Victoria, BC, Canada. Nel 2008, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della sua morte, László Hudec è stato celebrato a Shanghai da una mostra retrospettiva organizzata dal Consolato Generale Ungherese a Shanghai (www.hudec.sh).

I discendenti della famiglia Hudec a Budapest possiedono un ampio repertorio di documenti personali e di corrispondenza privata, oggetto in questi anni di una meticolosa opera di recupero, catalogazione e divulgazione, svolta da Julia e Virag Csejdy nell'ambito del progetto HHP - Hudec Heritage Project, da loro diretto (www.hudecproject.com).

- L. Hudec, *Country Hospital, Shanghai*, in «The Architectural Forum», numero monografico *Hospitals Reference Number*, dicembre 1928.
- L. Hudec, *Cinéma a Shanghai*, in «L'Architecture d'Aujourd'hui», n. 7, settembre 1934.
- G.H., *Hochhaus- und Kinobauten in Schanghai*, in «Der Baumeister», maggio 1935.
- G.H., *Das 'Grand-Theatre' in Schanghai*, in «Der Baumeister», maggio 1935.
- R.A. Hamburger, *L'Architecture en Chine*, in «L'Architecture d'Aujourd'hui», n. 10, ottobre 1938.
- Magyar építézs Shanghaiban, in «Tér és Forma», n. 4, 1939.
- L. Poncellini, J. Csejdy, *László Hudec*, Holnap Kiadó, Budapest, 2010.

pronta ora a sfidare le grandi
ne sul piano delle ambizioni
tettonica. In effetti, negli anni
Hudec riceverà incarichi per
di colossali dimensioni e svi-
astodontiche costruzioni che
sorgere lungo il Bund, l'argine-
angpu, da sempre il centro del
ri della città. Questi progetti
stati realizzati, a causa di una
ria e dell'invasione giapponese
bero interrotta quasi comple-
o dell'architettura nella grande
il sogno verticale di Shanghai
tendere. Si sarebbe poi avve-
nnio più tardi, all'alba del XXI

Nota bibliografica

La fonte principale di materiale documentario relativo alle vicende professionali di László Hudec a Shanghai è conservata presso la biblioteca della University of Victoria, BC, Canada. Nel 2008, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della sua morte, László Hudec è stato celebrato a Shanghai da una mostra retrospettiva organizzata dal Consolato Generale Ungherese a Shanghai (www.hudec.sh).

I discendenti della famiglia Hudec a Budapest possiedono un ampio repertorio di documenti personali e di corrispondenza privata, oggetto in questi anni di una meticolosa opera di recupero, catalogazione e divulgazione, svolta da Julia e Virag Csejdy nell'ambito del progetto HHP - Hudec Heritage Project, da loro diretto (www.hudecproject.com).

- L. Hudec, *Country Hospital, Shanghai*, in «The Architectural Forum», numero monografico *Hospitals Reference Number*, dicembre 1928.
- L. Hudec, *Cinéma a Shanghai*, in «L'Architecture d'Aujourd'hui», n. 7, settembre 1934.
- G.H., *Hochhaus- und Kinobauten in Schanghai*, in «Der Baumeister», maggio 1935.
- G.H., *Das 'Grand-Theatre' in Schanghai*, in «Der Baumeister», maggio 1935.
- R.A. Hamburger, *L'Architecture en Chine*, in «L'Architecture d'Aujourd'hui», n. 10, ottobre 1938.
- Magyar építézs Shanghaiban, in «Tér és Forma», n. 4, 1939.
- L. Poncellini, J. Csejdy, *László Hudec*, Holnap Kiadó, Budapest, 2010.